

Rinnovabili, il Mite alla Regione Lazio: «Il blocco dei permessi è illegittimo»

LA TRANSIZIONE

ROMA Lo stop alle rinnovabili della Regione Lazio è illegittimo e incostituzionale. Il ministero della Transizione ecologica ha preso carta e penna e ha fatto arrivare direttamente alla Presidenza del Consiglio, quindi sul tavolo di Mario Draghi, un parere tecnico dell'ufficio legislativo che di fatto demolisce la moratoria del Lazio fino a giugno 2022 e ne sollecita l'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale. Ora tocca al Consiglio dei ministri decidere il da farsi. E rischia di aprirsi una nuova stagione di contenziosi infiniti che certo non aiutano la rotta verso gli obiettivi di Parigi. Tra il 2021 e il 2030 sono necessari 7,5 GW all'anno di rinnovabili per arrivare ai 70 Gigawatt della Ue: ora arriviamo a malapena a 0,8 GW. Anche se facessimo i compiti a casa perfettamente, le rinnovabili da sole potrebbero solo limitare la dipendenza dal gas. Lo ha detto ieri anche il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, richiamando la necessità di una piattaforma unica Ue per il metano: «Faremo i conti con il gas per molto

tempo». Ma frenare le rinnovabili significa condannarci davvero a un caro-bollette infinito. Soltanto nel Lazio ci sono 130 impianti rinnovabili autorizzati e solo un paio in costruzione. In particolare nel viterbese, 30 i progetti bloccati per 2,2 miliardi di investimenti.

NODO INCOSTITUZIONALITÀ

Quali sono i rilievi del Mite? All'inizio di agosto il cosiddetto "emendamento Lombardi" della Regione Lazio ha appunto bloccato i processi autorizzativi tra eolico e fotovoltaico in attesa della mappatura delle aree idonee a ospitare impianti, proprio mentre il governo preparava il Decreto Red2, varato il 5 agosto scorso, per sbloccare e semplificare i processi autorizzativi delle rinnovabili secondo le linee guida Ue. Peccato che l'articolo 20 del Decreto attuativo della Direttiva Ue 2018/2001 sulla promozione delle rinnovabili (Red2), spieghi chiaramente come dovrà funzionare d'ora in poi proprio per accelerare la transizione energetica. Con uno o più decreti, è scritto nel documento, Mite, ministero dei Beni culturali e ministero delle politiche agricole, previa intesa in Conferenza unificata, stabiliranno «principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfi-

ci e delle aree idonee» all'installazione di impianti da fonti rinnovabili. Precisando poi puntualmente, al comma 6, che «non possono essere disposte moratorie, ovvero sospensioni, dei termini dei procedimenti di autorizzazione, nelle more dell'individuazione delle aree idonee». Una norma, questa, ben richiamata dai legali del Mite. La legge Regionale del Lazio, è scritto, suscita «forti perplessità» e «interferisce con il vigente quadro normativo statale ed eurocomunitario». Già, perché, ricorda il parere, secondo la Direttiva Ue «gli Stati sono tenuti ad adottare misure appropriate e meno gravose per assicurare procedure di autorizzazione semplificate per la produzione e lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili». Un vincolo al quale anche le Regioni si dovrebbero attenere, come previsto dalla Costituzione (art. 117). Non solo. La sospensione delle autorizzazioni andrebbe anche contro gli articoli 41 e 97 della Carta, in quanto «un grave ostacolo all'iniziativa economica nella produzione energetica da fonti rinnovabili» come richiamato dalla Corte Costituzionale del 2018 contro la moratoria della Campania.

Roberta Amoroso

**UN PARERE INVIATO
AL PREMIER DEMOLISCE
LA MORATORIA
VOTATA DAL CONSIGLIO
E NE CHIEDE
L'IMPUGNATIVA**



Pannelli fotovoltaici nel mirino



Peso: 19%